

Uova nere, tre volte «san» e l'incubo delle pantofole.

Il Paese del sorriso, del Sol Levante e delle 1000 regole: il Giappone è la meta scelta quest'anno per il viaggio organizzato dal programma eva, come sempre in collaborazione con Women Travel.

Il racconto di questo viaggio vi trasporterà, ancora una volta, in un mondo totalmente diverso: ecco alcuni aneddoti e quel che abbiamo imparato a nostre spese ...

Si è davvero educati e cortesi solo se:

- si ringrazia il conducente dell'autobus con un applauso.
- a ogni accompagnatore/guida turistica/conducente si affibbia un soprannome (ad es. signor Toyota, l'autista più veloce dall'aeroporto, o signora Kay, la migliore traduttrice di Kyoto), glielo si comunica e si dimostra il proprio apprezzamento, ancora meglio se con un applauso.
- in piscina si nuota solo ed esclusivamente nella corsia e nella direzione assegnate.
- ci si inchina ovunque e in ogni occasione nel modo opportuno: sfumature di difficile comprensione per noi europei.



- nei panni del controllore, si fa un inchino ai viaggiatori ogni volta che si cambia scompartimento.
- non si lasciano mai rifiuti nei treni: si gettano nella stazione successiva o quando si scende dal treno.
- non ci si spinge mai: ci si mette ordinatamente in fila, senza discutere e ovviamente
- non si mette mai alle strette qualcuno con domande inopportune alle quali debba rispondere con un no.

Imparando a scoprire la lingua, abbiamo anche capito meglio le regole di cortesia, diverse a seconda dell'interlocutore. È importante non sbagliare: perciò è preziosa qualsiasi indicazione su chi ci sta di fronte. Il biglietto da visita è fondamentale: si porge con entrambe le mani e chi lo riceve lo studia attentamente, in cerca dell'indizio che gli consenta di scegliere la giusta forma di cortesia e la giusta inclinazione dell'inchino.

Nel capitolo del bon-ton troviamo anche il problema delle pantofole: davanti alla soglia ci si sfilava le scarpe; si entra nell'abitazione solo con i calzini (preferibilmente bianchi, così si vede che sono puliti - e senza buchi!) e si indossano le pantofole per camminare sul pavimento in legno. Ma se il pavimento di una stanza è coperto da un tatami, allora bisogna sfilarselo e camminare con i calzini (sempre quelli bianchi, senza buchi!). Il dilemma è stato quando ci siamo ritrovate di fronte a un secondo paio di pantofole, di colore diverso: quelle che si utilizzano esclusivamente alla toilette. Il rituale è questo: di fronte alla porta del bagno ci si sfilava le normali pantofole, magari rosse, e ci si infilava quelle da toilette, diciamo marroni. Se, in corridoio, ci si accorge di avere pantofole marroni, anziché rosse... beh... la gaffe è imperdonabile e in più, per la questione



del colore, immediatamente palese a tutti!

Nessun problema invece con le uova nere. Vengono cotte in montagna direttamente nell'acqua sulfurea delle fonti: ecco perché il guscio è nero. Mangiare una di queste uova allunga la vita di 7 anni. Per fortuna erano anche buone!

La storia dell'onsen (bagno termale caldo) sarebbe troppo lunga. Vi basti sapere che alcune di noi hanno preferito non andarci, intimorite dalle indicazioni terrificanti della guida turistica (se avessimo commesso qualche errore, avremmo gravemente compromesso tutte le giapponesi presenti). Altre invece hanno coraggiosamente affrontato la lotta con il rituale della doccia e con i minisciugamani da usare come accappatoi, senza riuscire a capire a cosa servissero quelli più grandi.

Ci siamo anche fatte un'idea della vita delle geishe. A Kyoto abbiamo incontrato una giovane maiko, di 16 anni, che da un anno frequenta la scuola per diventare geisha e che

ha risposto orgogliosa e fiera alle nostre domande. Lo sapevate, ad esempio, che:

- la maiko porta sul lungo obi (il fiocco del kimono) lo stemma di famiglia?
- la geisha può anche sposarsi, a patto di lasciare la professione?
- la scollatura del kimono sulla schiena serve anche per infilarci le mance?
- la decorazione floreale tra i capelli e il kimono sono legati alla stagione e il kimono si accorcia a seconda del grado di formazione?

- la geisha è una «persona d'arte»? Tra i suoi compiti c'è anche l'intrattenimento e la mediazione di gruppi.

La peculiarità di questo arcipelago ci ha stregate profondamente, non soltanto perché tutte noi, in kimono, abbiamo assistito alla cerimonia del tè, o perché abbiamo vissuto l'esperienza dell'onsen e ammirato il Fuji-san in tutta la sua maestosità, o gli Champs-Élysées di Tokyo. Siamo rimaste colpite dalle persone, che ci hanno accolte con cordialità, attenzione e curiosità. Chi ci riusciva, è stato felice di comunicare con noi: gruppi di studenti che ci hanno posto domande in inglese, i monaci alla stazione di Kyoto, che ci hanno chiesto dei monasteri in Europa, i ristoratori, che hanno provato a farci conoscere la cucina giapponese, e le donne, che ci hanno permesso di gettare uno sguardo nella loro vita. Infine la lingua, che ci ha affascinati, come il «san», che può significare: tre, montagna o persona.

In Giappone non si parla mai di Fuji, bensì di Fuji-san. E così anche per gli uomini. È stato il nostro terzo viaggio, focalizzato come sempre sulle persone, senza mai dimenticare le montagne. Forse organizzeremo anche un quarto viaggio: fino ad allora, vi auguro ogni bene e vi saluto cordialmente. Anja-san

Anja R. Peter,
Responsabile Programma eva

Per saperne di più:

www.womentravel.ch

Desiderate fare analizzare la vostra situazione finanziaria?

Non esitate a fissare un primo colloquio di consulenza senza impegno chiamando il numero evaline 0800 811 810 o inviando un'e-mail all'indirizzo eva@bankcoop.ch.

Per maggiori informazioni sul **programma eva** o per abbonarvi alla **evaletter in formato elettronico**, visitate il sito www.bancacoop.ch/eva. Lì troverete anche il **calendario manifestazioni**, costantemente aggiornato, che offre un'anteprima dei nostri interessanti eventi. Vi aspettiamo